

# COVER STORY

## La metamorfosi del legno

Banano e pupunha, cocco e steli di grano, canapa e bamboo rivoluzionano l'offerta

**Cristiana Raffa**

■ Genilda Morais è un'artigiana che ha dedicato la vita alla sostenibilità ecologica e sociale. Cresciuta tra le piantagioni di banane della Valle di Ribeira, in Brasile, ha sperimentato la produzione di carta fatta con le fibre di questi alberi dalle foglie giganti, i tronchi leggeri e resistenti. Nella città di Itariri, non lontano da San Paolo, la conoscono in tanti, soprattutto nelle comunità contadine.

Qualche anno fa Genilda ha capito che una risorsa come l'albero del banano doveva essere sfruttata meglio, soprattutto per dare opportunità di sviluppo a una zona con un bassissimo Human development index, che le Nazioni Unite calcolano in base all'alfabetizzazione e alle aspettative di vita: l'area produce l'11% delle banane di tutto il Brasile (secondo coltivatore mondiale), ha una superficie totale di 2,8 milioni di ettari e quasi il 40% della popolazione vive nelle zone rurali in misere condizioni.

Dall'incontro tra Genilda e la società **Fibra Design** di Rio de Janeiro è nata una collaborazione che ha permesso lo sviluppo di un nuovo impiego di quell'abbondante materia prima: non più solo carta, ceste e piccoli oggetti, ma un uso industriale in grado di incidere sull'indice di occupazione locale creando innovazione sostenibile per la produzione di design.

Il prodotto che Fibra Design ha brevettato si chiama BananaPlac, in collaborazione, oltre che con Genilda, con l'Università statale all'ombra del Pan di zucchero. Si tratta di un pannello laminato fatto di fibre di banano tenute insieme da resina biodegradabile derivante da olio di ricino, un'alternativa eco-compatibile ai legni più usati per l'industria del mobile. La pro-

duzione di BananaPlac oggi è avviata e cresce la richiesta di esportazione. Una storia analoga a quella dell'utilizzo della pupunha, una palma che dà un frutto tropicale di cui il Brasile è il maggior produttore e che nel 2005 ha portato in dote a Fibra Design il prestigioso IF Gold Material Award, grazie alla sperimentazione di pannelli di compensato.

Ma negli ultimi dieci anni la fibra vegetale che ha avuto più successo a livello mondiale è il bamboo (il 25% del parquet commercializzato in Europa). I brasiliani di Fibra ne coltivano biologicamente, cioè senza l'uso di fertilizzanti nocivi, una delle 1.100 specie presenti in natura, mantenendo alta la qualità e coinvolgendo manodopera locale a equo reddito.

**Ekobe** è un'altra azienda brasiliana che sfrutta invece le noci di cocco per produrre rivestimenti: «Prima - spiega il fondatore Eduardo Queiroz - ero un designer di gioielli, lavoravo anche l'avorio animale e non sopportavo più di sentirmi con la coscienza sporca. Così dieci anni fa ho iniziato a sperimentare i prodotti fatti con l'endocarpo, la parte interna della noce di cocco, per la quale non c'è neanche la necessità di abbattere l'albero. Ora ho una società con 150 dipendenti e un fatturato cresciuto negli ultimi tre anni costantemente del 20-30%. Abbiamo rivenditori anche in Italia, in Germania e Spagna; la metà dei 4 milioni di mq di pannelli che realizziamo va all'estero dove la domanda cresce del 40% ogni anno».

Sul cocco ha puntato anche la californiana **Kirei** che esporta in tutto il mondo pannelli (fatti pure con bamboo) e steli di grano che hanno caratteristiche tecniche utili alla certificazione Leed, standard ecologico sviluppato dal **Green Building Council**: «Vendiamo molto bene in Europa - spiega il titolare John Stein - I nostri clienti sono architetti, designer e industrie. Il costo dei materiali è nel range di prezzi dei legni più tradizionali per l'industria, ma il vantaggio di questo tipo di piantagioni è che hanno un indice di crescita più elevato rispet-

to ad altre specie arboree e sono più leggeri: a parità di peso si possono sfruttare di più e sono più facili da trasportare. Soprattutto sono una risorsa ecologica che abbonda in diverse zone del pianeta dove la manodopera ha bisogno di specializzarsi e svilupparsi».

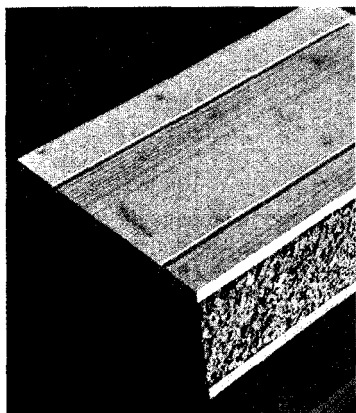
L'ultimo materiale sperimentato dalla Kirei è la canapa con la produzione di pannelli per il 70% riciclati da stoffe e scarti industriali dei semi e per il restante 30% dalla pianta che impiega dieci anni per arrivare a una crescita completa.

La differenza tra questo tipo di sperimentazioni e le ricerche che avvengono in Paesi come l'Italia sta nel fatto che esperienze come quelle brasiliane e californiane hanno saputo raggiungere un livello di produzione industriale massiccio di prodotti declinabili in molteplici utilizzi, "imitando" alla perfezione materiali classici come i legni nostrani. Prodotti che sono le uniche possibilità fino a oggi sperimentate per questo tipo di industria dell'arredo e anche per imballaggi e pallet che assorbono una grande fetta della domanda di legname.

In Italia, invece, si assiste allo sviluppo soprattutto di bioplastiche (come il Mater-Bi® che utilizza l'amido di mais geneticamente non modificato, e polimeri biodegradabili ottenuti sia da materie prime di origine rinnovabile che da materie prime di origine fossile, o le sperimentazioni della lolla di riso) che però sono ancora a una fase primordiale e garantiscono la produzione di oggetti di piccole dimensioni come suppellettili, stoviglie o giocattoli, e non possono soddisfare la domanda proveniente dal settore del mobile.

La strada è dunque ancora lunga e, per far fronte alle prospettive di carenza a cui l'Europa sta andando incontro a causa dell'aumentata richiesta di biomasse per la combustione, l'unica possibilità - se non cambiano in modo più razionale le politiche forestali e se non si incentiva la ricerca - è rivolgersi a quelle aziende d'Oltreoceano che stanno spopolando sui mercati globali.

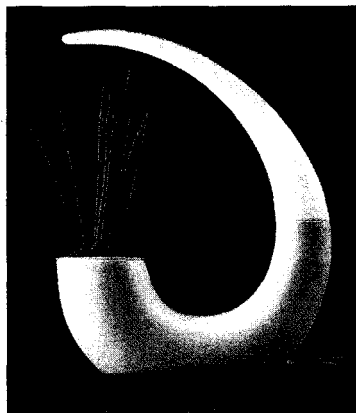
© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

**Pannelli Laripan in sughero**  
Bellotti di Cermenate

Biologici e sostenibili al 100%, ultraleggeri e più performanti dei tradizionali prodotti in legno, i pannelli Laripan per isolamenti saranno presentati in anteprima a ottobre al Made Expo. È una gamma di tre pannelli, con inserti in sughero biondo, in lana di roccia o in fibra di legno provenienti da foreste certificate. Durante Made Expo (5-8 ottobre 2011) sarà presentato anche Larideck, una pavimentazione modulare in sughero



3

**GreenLantern in legno liquido**  
NuDe Lab (Polo tecn. Valtellina)

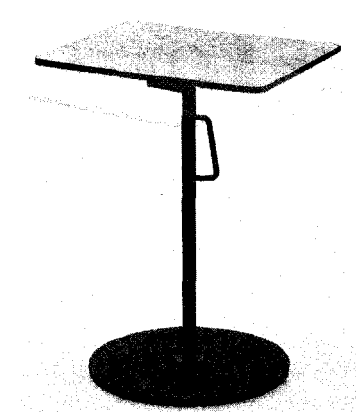
GreenLantern è firmata Romolo Stanco ed è una lampada-vaso, il primo oggetto in legno liquido entrato in produzione. La lignina, componente principale del materiale, rimescolata alle fibre di legno estratte nella produzione della carta, diventa un polimero caricato che alla corretta temperatura si inietta in stampi proprio come la plastica. Si acquista su nomkoy.com, eco-store online italiano, a partire da 500 euro



4

**Vasi Vipot in lolla di riso**  
Total Packaging di Treviglio

La lolla è un sottoprodotto derivante dalla lavorazione dei cereali. Nel riso è il 15% del materiale di scarto dal cosiddetto risone, la parte esterna del chicco, e produce un amalgama che è la base dei vasi Vipot. I vasi sono 100% biodegradabili, la texture è porosa e offre alla pianta un ambiente più confortevole rispetto alla plastica. Interrati, i vasi si decompongono nell'umido. Prezzi da 3 a 20 euro, colori assortiti



5

**Tavolino Hollis in Ecomat**  
Danese di Milano

Hollis è un tavolino orientabile per computer disegnato da Jonathan Olivares per Danese e presentato al Salone del mobile 2011. È realizzato con l'Ecomat: un inedito mix di noccioli residui della molitura delle olive, plastica riciclata e scarti di lavorazione dei pannolini. Certificato Remade in Italy, il primo marchio italiano di prodotti e materiali derivanti dal riciclo e dal riuso. Da 2 euro a mq/mm con possibilità di resa al produttore a fine utilizzo.

## La fotografia del macrosistema legno-edilizia arredo

Cresce l'incidenza delle esportazioni sul fatturato annuo del comparto. In calo il numero complessivo degli addetti

	2009	2010	VAR. % 10/09
Fatturato alla produzione (a)	11.924	12.195	2,3
Esportazioni (b)	1.430	1.624	13,5
Importazioni (c)*	1.608	1.949	21,2
Saldo (b-c)	-178	-326	-82,7
Consumo interno apparente	11.871	12.304	3,7
Export/fatturato (% b/a)	12,0%	13,3%	11,0
Addetti	169.736	167.190**	-1,5
Imprese	40.473	40.407**	-0,16

Valori in milioni di euro a prezzi correnti

\*Escluso commercio di tronchi e segati; \*\* stimato a dicembre 2010

Salgono le importazioni da Cina e Romania; cresce l'export in Francia e Russia

IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
PAESI	MILIONI DI €	VAR. %	PAESI	MILIONI DI €	VAR. %
Austria	409,19	-1,9	Germania	224,40	13,5
Germania	255,44	-2,0	Francia	199,59	21,0
Cina	161,75	39,7	Spagna	81,88	0,8
Francia	125,40	12,4	Svizzera	78,74	8,7
Spagna	82,24	0,4	Regno Unito	77,29	6,4
Romania	73,81	28,6	Russia	68,62	15,6
Polonia	71,15	-3,4	Austria	65,22	7,5
Portogallo	69,25	7,3	Stati Uniti	59,97	10,5

Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Dati 2010 rettificati, dati 2009 definitivi

FONTE: Centro studi Cosmit/Federlegnoarredo

FONTE: elaborazioni Centro studi Cosmit/Federlegnoarredo su dati Istat

## «Certificazione per garantire produttori e consumatori»



INTERVISTA

### Marco Capellini

D.g. Remade in Italy

■ «Le aziende italiane stanno perdendo competitività nella sperimentazione di nuovi materiali ecologici per l'industria dell'arredo, al contrario di quel che accade in India e Brasile». Parla Marco Capellini, direttore generale dell'associazione **Remade in Italy**, il primo marchio italiano

per la certificazione di prodotti e materiali derivanti dal riciclo e dal riuso, e titolare di Matrec, la prima banca dati italiana di eco-design. «Affianchiamo le imprese nella ricerca e sviluppo di nuovi materiali: dalla lolla di riso alla pelle del pesce, quest'ultima utilizzata soprattutto nella moda».

**Che cosa dovrebbe fare l'Italia che ha poche materie prime utilizzabili per l'arredo?**

L'Asia e l'America Latina hanno abbondanza di materie derivanti da scarti di lavorazione di materiale organico; in Italia possiamo puntare su ciò che avanza dalla filiera agricola o sul riciclo-riuso. In questo le nostre piccole imprese stanno andando meglio delle grandi: puntano sulla ricerca e si tagliano una fetta di mercato.

**Qualche esempio?**

Alisea di Jesolo, che produce oggetti di alto design con materiali ricavati da teloni di camion, bicchieri di plastica o fari delle automobili. O la milanese Alulife, che fa pavimentazione e arredo in alluminio riciclato tagliato con una particolare macchi-

na che gli conferisce una texture come quella del marmo.

**Lei ha lavorato all'iter per la certificazione del marchio Remade in Italy...**

La certificazione è nata nel 2010 dopo una fase di sperimentazione in collaborazione con la **Regione Lombardia** e il **ministero dell'Ambiente**, con l'obiettivo di creare un marchio che comunichi al consumatore che il prodotto è fatto con materiale riciclato, in quale percentuale e quante emissioni di CO<sub>2</sub> ha fatto risparmiare. Tra i soci fondatori ci sono anche la **Camera di commercio di Milano** e il **Consorzio nazionale imballaggi**.

**Quante aziende avete certificato?**

Fino a oggi 70 prodotti di 20 aziende e abbiamo molte richieste. Nella maggior parte dei casi sono piccole realtà che vogliono una certificazione nazionale per andare sui mercati esteri molto attenti alle garanzie. Vorremmo creare un network, educare i consumatori e supportare le aziende a collaborare in tutto il mondo. — **Cr.Ra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dall'industria allarme materia prima

### FUTURO A RISCHIO

In Italia pioppi dimezzati in 30 anni: servono più boschi gestiti razionalmente

■ È il più classico dei materiali per l'arredo, tra i più performanti per l'edilizia in termini di isolamento, elasticità e sostenibilità. Il legno è una risorsa di cui l'Italia è ricca, ma che fatica a sfruttare per l'industria anche se negli ultimi 15 anni, secondo **Assolegno**, i consumi pro capite sono quasi raddoppiati. Considerato materiale ecologico per eccellenza, l'utilizzo del legno certificato secondo standard etici di gestione forestale ha una funzione primaria nella riduzione di gas serra: uno studio dell'Università dell'Alaska dimostra che le foreste assorbono la quasi totalità dello stoccaggio di CO<sub>2</sub> del pianeta.

«Sempre di più nella produzione

di pannelli vengono usati componenti di legno riciclato e l'Italia lo fa di più e meglio di tutti - spiega Paolo Ninatti, presidente di Assolegno - soprattutto grazie al lavoro capillare di raccolta del Consorzio Rilegno. Oltre alle sue caratteristiche di assorbimento di CO<sub>2</sub>, si tratta di un materiale virtuoso per il risparmio energetico nelle fasi di lavorazione che si sono semplificate e alleggerite. Il trasporto va sempre di più nella direzione di un utilizzo di legno a chilometro zero per sfruttare le risorse locali sparse su tutto il territorio nazionale».

A fronte di un'aumentata richiesta di materiale le quotazioni del legno non hanno avuto impennate, grazie alla ricerca industriale che ha permesso grandi risparmi nella produzione. «Per un metro cubo di pannelli lamellari lavorati, pari a 5 quintali - precisa Ninatti - il costo è di 500-600 euro. L'Italia ha un indice di copertura forestale del 36%, tra i più alti d'Europa: potenzial-

mente il legno ci sarebbe, ma le politiche forestali e agricole non ne permettono un adeguato utilizzo. È necessario un aumento della coltivazione boschiva controllata e una gestione razionale».

Il problema che gli operatori mettono in evidenza è quello di una progressiva diminuzione della risorsa, anche a causa del crescente interesse per le biomasse per la combustione conseguenza dell'adeguamento al protocollo di Kyoto. Da un recente incontro europeo sulla pioppicoltura è emerso che l'industria italiana soddisfa il 50% del fabbisogno di legno con i pioppi, che però rappresentano solo l'1% delle specie presenti sul territorio. Con i nostri pioppi ci assicuriamo 2/3 della produzione, il resto lo acquistiamo dall'estero, e la carenza sarà sempre più pesante: la superficie coltivata a pioppi si è quasi dimezzata da 130mila ettari nel '90 agli attuali 65mila. È bene ricordare che un pioppo in crescita preleva dall'atmosfera 70-140 li-

tri di anidride carbonica ogni ora e gliene cede altrettanti in ossigeno e che ha capacità distillante: un ettaro di pioppeto depura in dodici anni di vita 41.500 mc di acqua. Dunque la progressiva mancanza di pioppi e in generale la diminuzione di arboricoltura, rappresenta un problema per la compensazione ambientale, ma non solo.

Secondo Paolo Fantoni, presidente di **Assopannelli**, le aziende dell'arredo ne risentono già: «Si è registrata una pericolosa diminuzione della capacità produttiva delle nostre aziende (-8/9% truciolari e -6/7% Mdf) per mancanza di materia prima a prezzi competitivi. Ciò comporta minore occupazione, minore esportazione di prodotti a base di legno fuori europea e minore competitività internazionale dell'intera industria del mobile. E si prevede una mancanza di legno di 200 milioni di mc entro il 2025 e di 300 milioni di mc entro il 2030». — **Cr.Ra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

